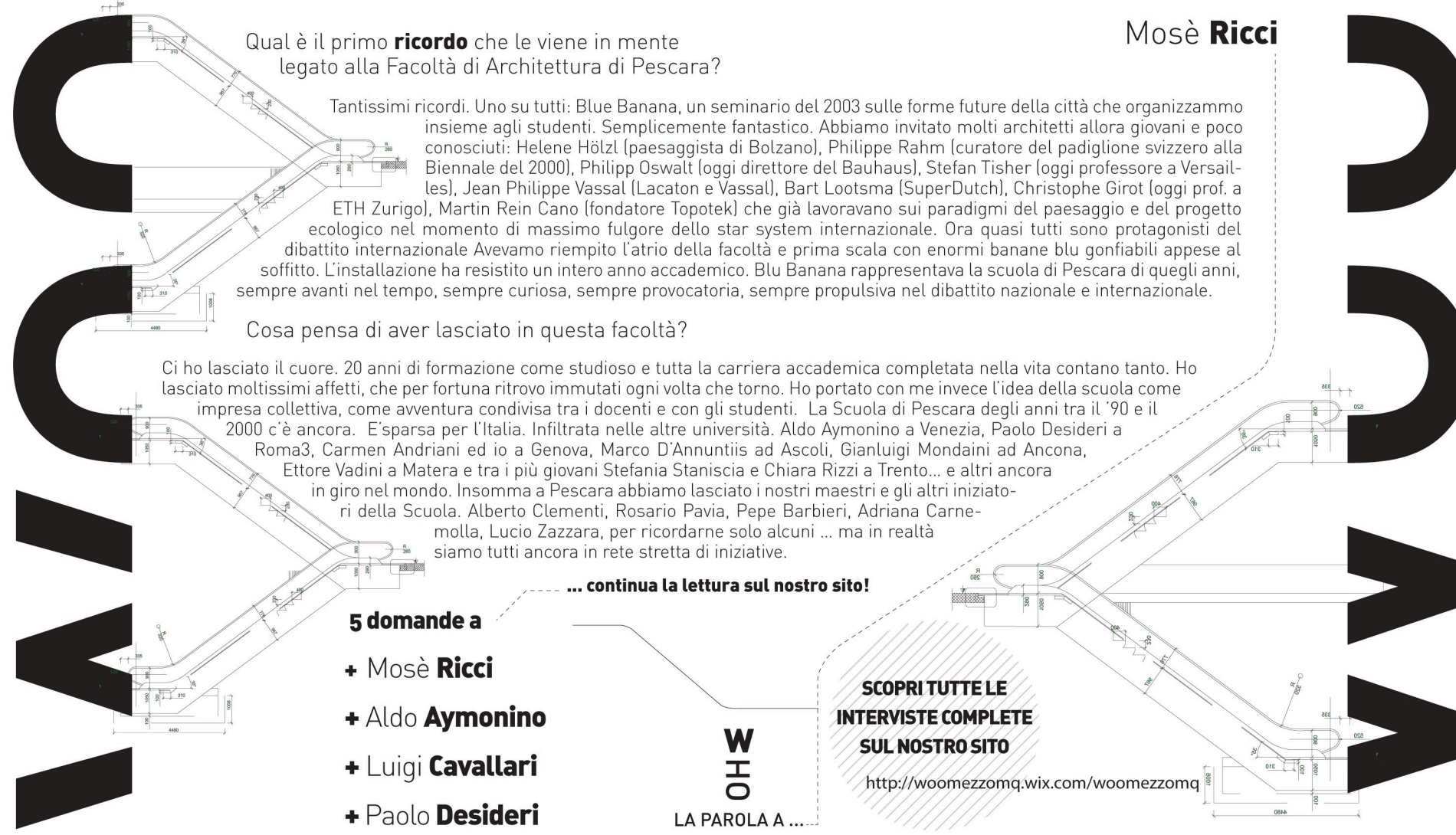


WOO MEZZO METRO QUA DRO

*[w:1/2 m]

: numerodue :



Qual è il primo **ricordo** che le viene in mente legato alla Facoltà di Architettura di Pescara?

Tantissimi ricordi. Uno su tutti: Blue Banana, un seminario del 2003 sulle forme future della città che organizzammo insieme agli studenti. Semplicemente fantastico. Abbiamo invitato molti architetti allora giovani e poco conosciuti: Helene Hölzl (paesaggista di Bolzano), Philippe Rahm (curatore del padiglione svizzero alla Biennale del 2000), Philipp Oswalt (oggi direttore del Bauhaus), Stefan Tisher (oggi professore a Versailles), Jean Philippe Vassal (Lacaton e Vassal), Bart Lootsma (SuperDutch), Christophe Girod (oggi prof. a ETH Zurigo), Martin Rein Cano (fondatore Topotek) che già lavoravano sui paradigmi del paesaggio e del progetto ecologico nel momento di massimo fulgore dello star system internazionale. Ora quasi tutti sono protagonisti del dibattito internazionale. Avevamo riempito l'atrio della facoltà e prima scala con enormi banane blu gonfiabili appese al soffitto. L'installazione ha resistito un intero anno accademico. Blu Banana rappresentava la scuola di Pescara di quegli anni, sempre avanti nel tempo, sempre curiosa, sempre provocatoria, sempre propulsiva nel dibattito nazionale e internazionale.

Cosa pensa di aver lasciato in questa facoltà?

Ci ho lasciato il cuore. 20 anni di formazione come studioso e tutta la carriera accademica completata nella vita contano tanto. Ho lasciato moltissimi affetti, che per fortuna ritrovo immutati ogni volta che torno. Ho portato con me invece l'idea della scuola come impresa collettiva, come avventura condivisa tra i docenti e con gli studenti. La Scuola di Pescara degli anni tra il '90 e il 2000 c'è ancora. E' sparsa per l'Italia. Infiltrata nelle altre università. Aldo Aymonino a Venezia, Paolo Desideri a Roma3, Carmen Andriani ed io a Genova, Marco D'Annunziis ad Ascoli, Gianluigi Mondaini ad Ancona, Ettore Vadini a Matera e tra i più giovani Stefania Staniscia e Chiara Rizzi a Trento... e altri ancora in giro nel mondo. Insomma a Pescara abbiamo lasciato i nostri maestri e gli altri iniziatori della Scuola. Alberto Clementi, Rosario Pavia, Pepe Barbieri, Adriana Carnemolla, Lucio Zazzara, per ricordarne solo alcuni... ma in realtà siamo tutti ancora in rete stretta di iniziative.

- 5 domande a
- + Mosè Ricci
 - + Aldo Aymonino
 - + Luigi Cavallari
 - + Paolo Desideri

SCOPRI TUTTE LE INTERVISTE COMPLETE SUL NOSTRO SITO

<http://woomezzomq.wix.com/woomezzomq>

LA PAROLA A ...

Mosè Ricci



woomezzomq.wix
woomezzomq@gmail.com

:// f v

CAPO REDATTORE
mauraMANTELLI (MM)
TESTI
nicolaVIOLANO (NV)
GRAFICA
miriamD'IGNAZIO (MD)
VIDEO
matteoPENDEZZA (MP)
WEB
erikaPISA (EP)
COMUNICAZIONE
martinoGUBERT (MG)
TRADUZIONI
dianaSIMINIC (DS)
REDAZIONE
gretaBURTONI (GB)
alessandraLILLO (LAL)
matteoMONFALCONE (MFM)
antoninoMORMILE (AM)
REFERENTI ESTERNI
laraPORCELLA (LAP)
manuelSODDU (MS)
hasanMEDJEL (HME)
francescoSALESE (FSA)
in collaborazione con
* il DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
* il DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E GEOLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ "G. D'ANNUNZIO" DI CHIETI-PESCARA

Fare Centro con l'Arte

Il tempo passa veloce e l'evoluzione non lascia più spazio a ciò che prima era al centro della vita cittadina, lasciando così i centri storici in una fase di degrado, incapaci di farsi centralità e attirare movimenti al proprio interno. Il 7 Maggio 2014, con il coordinamento di Roberto Mascarucci, l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" ha accolto la manifestazione che vedeva al centro del dibattito il **risanamento** sociale e economico che la produzione artistica contemporanea può attivare nei centri storici marginali in Abruzzo. Le relazioni tenute hanno visto la collaborazione da più parti, dal patrimonio storico all'arte, dall'occupazione all'imprenditoria, costruendo un discorso pluridisciplinare intersecatosi, nella seconda fase, con quattro casi studio già realizzati nella regione, quali: "L'artista nel sistema e il suo tempo" a Castel di Ieri, "Progetto Cultura" a Castelbasso, "L'Albergo Diffuso" a Santo Stefano di Sessanio, "Visioni" a Civitella del Tronto. Attività di questo genere dimostrano come sia possibile un rilancio dell'economia con i materiali propri del territorio. **W02*N*EP**

Postcard To Happening

200 cartoline come finestre di uno skyline urbano diventano la quinta della scena di "Happening Architecture. La rivincita dell'umanesimo" tenutosi il 10 maggio all'exMatta a Pescara. L'allestimento "City Over City", a cura di Marino la Torre (UNOAUNO spazioArchitetturale), è la sintesi di una call indetta sui temi della crisi che stiamo vivendo e che necessariamente ci cambierà. A partecipare sono corrispondenti dall'Italia e dall'estero che attraverso una cartolina (immagine + testo) hanno dato il loro contributo. La voce di Edoardo Oliva apre la giornata, interpretando le Cartoline di Renato Nicolini. La figura dell'architetto diventa centrale in un evento così ricco, ci si interroga sulla fine dell'egemonia degli specialisti e la "rivincita degli esploratori indisciplinati" animati da una tensione umanistica. Ospiti: Nicola Di Battista - Direttore Domus, Alfonso Giancotti - Casa dell'Architettura Roma, Sara Marini, Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti; coordina Domenico Potenza. Una serie di interferenze e performance arricchiscono il dibattito: Eau de vie di M. Pendenza, G. Zampagni; L. Galizia con In costruzione e la musica di L. Scandurra. Gli organizzatori, Chiara Rizzi e Alberto Ulisse chiudono l'evento invitandoci al prossimo Happening! "Crisi? Sì Grazie!" **W02*N*MM**

Opere in sotterraneo

Finalmente un seminario InGeo! Sicuramente l'aula d'università è risultata idonea per lo spessore tecnico-scientifico che ha proposto, ma una sala teatrale sarebbe certamente stata degna dello spettacolo offerto. Il seminario, tenutosi a Pescara lo scorso 19 maggio sulle opere in sotterraneo in **ambiente urbanizzato**, è stato proposto dal professore Nicola Sciarra, docente di geotecnica, e condotto dal professore Alessandro Mandolini, della Seconda Università degli Studi di Napoli. L'oratore ha condotto con passione e simpatia travolgente un'interessante lezione sulla risoluzione di alcune reali problematiche riscontrate nelle opere in sotterraneo per la realizzazione delle nuove tratte della linea metropolitana di Napoli. Seguito da un'aula gremita di gente, circa 150 tra studenti d'ingegneria e geologia, Mandolini ha tessuto una tela tra le due discipline, richiamando concetti di base dell'una e dell'altra area e mostrando alcune tra le più interessanti problematiche legate a tale progetto. Una tra le molte è stata la realizzazione di tunnel a 50 metri di profondità tramite all'avanguardia, ovvero, tramite il congelamento del terreno. A conclusione del seminario, i partecipanti hanno ringraziato il brillante professore partenopeo con un fragoroso applauso. **W02*N*MG**

Home Building Automation

Giunto o no, il tempo del tuttolgo è al capolinea. La nuova frontiera, non solo nell'ambito delle costruzioni, è la condivisione e la specializzazione dei vari ambiti da cui si ramifica l'intero processo sia progettuale che costruttivo. Basti pensare al successo che sta avendo il BIM (Building Information Modeling), modello basato sulla **condivisione** delle informazioni che mettono in relazione una gran quantità di competenze su di un'unica piattaforma, o ancora il settore della domotica, con l'automazione degli edifici e la gestione intelligente delle risorse. In tale senso si è svolto, nei primi giorni di maggio, il seminario sulla **domotica** organizzato dal Dipartimento InGeo e dall'associazione ESAP. L'incontro ha trattato gli aspetti tecnologici e normativi dell'Home Building Automation e il relatore, l'Ing. Bruno De Nisco, utilizzando utili analogismi, ha appunto spiegato come, anche nella parte elettronica della domotica, ci sia la necessità di mettere in "rete" tutti i sistemi tramite dei protocolli, ovvero linguaggi attraverso i quali i sistemi riescono a comunicare fra loro. Esattamente ciò che deve avvenire tra le figure coinvolte in un progetto, l'architetto, l'ingegnere, il committente e le altre figure devono instaurare una forte interrelazione giungendo assieme all'obiettivo. **W02*N*MG**

Chi è Rem Koolhaas?

Il direttore della 14a Biennale di Architettura, che si terrà a Venezia dal 7.06 al 23.11, è uno dei massimi interpreti della teoria dell'architettura contemporanea, se non altro per la sua ingente **produzione** letteraria in tema architettonico. Una personalità molto eclettica, in perpetua oscillazione tra editoria, narrazione e progettazione di edifici. Esordisce all'età di 19 anni come reporter di tematiche artistiche in "De Haagse Post", quotidiano vicino alla destra liberale olandese, nel quale afferma a più riprese l'importanza «dell'accettazione intransigente della realtà» [1], della quale non bisogna fare una morale [...] bisogna semplicemente cogliere le criticità e trarre da esse forza progettuale. Il suo approccio all'architettura si concretizza subito dopo aver lavorato come sceneggiatore, e senza abbandonare la sua "idea letteraria" di progetto architettonico. Exodus, or the Voluntary prisoners of Architecture [1972] [...] è la storia della popolazione londinese che si rinchiude volontariamente in una architettura assimilabile ad un macrogetto, un monumento continuo, all'interno del quale ogni uomo può soddisfare i propri desideri perversi, dettati dalla frenetica e mutevole contemporaneità; un "condensatore sociale" spazio ideal-fisico desunto dal Costruttivismo Sovietico, non una semplice architettura, uno «scenario provocatorio per quell'esperimento che è la vita moderna» [2].

[...] In risposta agli svariati input domandati dagli utenti scaturisce il carattere preminente dell'opera di Koolhaas, la tensione programmatica che si concretizza in progetti dai programmi e dalle spazialità complesse, dinamiche, in cui sono i collegamenti a farla da padrone: ascensori, rampe, scalinate, «una struttura che fa del processo la sua caratteristica peculiare» [3]. Con l'opera "S.M.L.X.L.", l'olandese sovverte nuovamente i canoni della letteratura architettonica attraverso un commistione, tanto meravigliosa quanto disarmonica, di proprie opere, vecchi scritti teorici e «un dizionario di voci improbabili» [4], tutto catalogato per dimensione e non per data o tipologia, «una presentazione di opere dissonante, grunge: uno spaccato della confusione e della molteplicità del mondo che essa aspira a rappresentare» [5]. La sua più fervida teorizzazione rimane però quella cui giunge nel 1994, "Bigness, ovvero il problema della grande dimensione", tema già affrontato in "Delirious New York", nella quale Koolhaas abbandona almeno in parte l'approccio concettuale-metforico che aveva accompagnato sino a quel momento la sua dissertazione e affronta con maggiore interesse questioni spaziali e problemi statico-costruttivi. Attraverso 5 **teoremi** (massa critica, artificialità, lobotomia, al di là del bene e del male, fuck context) viene descritta la Bigness, l'architettura portata all'estremo che muove dalla necessità di risolvere il problema dell'aumento demografico nella città metropolitana, l'architettura del terzo tipo, [...] che impatta sul contesto entro cui si iscrive con la sua autorevolezza monumentale «per una sola questione di dimensioni [...], indipendentemente dalla qualità» [6], e addirittura lo sconfessa. **W02*Y*AM**

- 1 Rem Koolhaas, Manifesto Nulbeweging [Movimento Zero], De Haagse Post
- 2 Rem Koolhaas, Exodus, or the Voluntary prisoners of Architecture, 1972
- 3 Rem Koolhaas, Junkspace, Quodlibet, 2006
- 4 Marco Biraghi, Storia dell'architettura contemporanea II, Piccola Biblioteca Einaudi, 2008
- 5 Marco Biraghi, Storia dell'architettura contemporanea II, Piccola Biblioteca Einaudi, 2008
- 6 Rem Koolhaas, Fine secolo innocente?, in Jaques Lucan, Oma, Rem Koolhaas. Architetture 1970-1990, cit., p. 165

Lectio magistralis: i ritmi della città contemporanea

Non serve tanto far funzionare la macchina del mondo, quanto più mettere in scena i significati di essa, si interroga sul ruolo dell'architetto, nella contemporaneità, e dell'architettura che deve avere la capacità di elaborare un **idea di città**, assente in questo tempo. Un insieme di trasformazioni difficilmente vivibili, insensibili ai saperi dell'architettura, che sono rimasti al margine delle mutazioni. È mancata un'incisività necessaria, dice il prof. Pepe Barbieri, mentre sullo schermo scorrono le immagini dei lavori svolti nei vari anni, sotto la sua guida, in una ricerca continua sulle prospettive necessarie di futuro. Ma con quale idea di città? Si insegue una definizione di Geocittà, basata su una preziosa ambiguità che vede sul primo lato la città fondata sulla Terra come immensa infrastruttura e sul secondo il mondo che viene città, che si costituisce di filamenti e ritmi diversi. Un grande insediamento irrorato di energia e pulsante lungo infrastrutture ampie e inglobanti, in cui il senso dello spazio e del tempo è dilatato e una possibile relazione tra il mondo dell'artificio e quello naturale diventa plausibile. Ricordando Benjamin, si invita ad imparare l'arte e a perdersi in quella metropoli che oggi è diventata paesaggio, come in un amalgama di materiali, flussi porosi e fibrosi al contempo, con zone ispessite e cariche di memoria, quasi liquide, che hanno sciolto i legami tradizionali. Un universo ibrido vissuto da un abitante metropolitano **"biomolteplice"**, che vive a più ritmi sia lo spazio immateriale che quello materiale, senza essere consapevole che il primo ha largamente superato lo spazio fisico come luogo dell'interazione sociale e il tempo è diventato plurimo e frammentario. Forse contemporaneità non significa stare nello stesso tempo, ma mettere insieme tempi diversi. Un concetto, quello dei ritmi simultanei, che il prof. Rosario Pavia trasferisce dall'uomo alla città. L'ambiente urbano si costruisce sui passi dell'individuo, che conferisce misura ai suoi spazi. In questa situazione di crisi, se non sono le università i luoghi in cui si produce un'idea di futuro, allora esse smettono eticamente il proprio compito. A tutti i costi, a tutti i livelli, si deve fornire un alto grado di immaginazione. **W02*T*NV**

Il limite come elemento

I lavori realizzati dallo studio di architettura CF si misurano con le condizioni del contesto in termini economici e culturali. A questo contesto viene attribuito il doppio senso contenuto nella parola **limite**. Il limite inteso come punto estremo di flessibilità nel dialogo con il committente, limite come possibilità nell'utilizzo dei materiali, considerati più qualificati per esprimere le intenzioni progettuali; limite nella relazione progettista/costruttore; limite come misura della capacità di completare un processo che, a partire dall'idea/intenzione, coinvolgendo il loro stesso bagaglio di conoscenza dell'architettura, passando dai molti disegni, riesce a dare un'unica e semplice risposta nell'opera realizzata. Michele Cannata e Fatima Fernandes considerano l'architettura come quell'opera che arriva ad essere la chiusura di un ciclo che dall'idea, attraverso il progetto, si trasforma in spazio e materia, preparato a sopportare nel tempo più di una sola funzione, diventando per qualcuno o ancor meglio per molti: **memoria**. **W02*E*AL**

Rapporti larghi un traghetto e mezzo

Da una parte l'aiuto costante agli studenti all'approfondimento delle tematiche analizzate nei diversi corsi universitari, dall'altra la promozione della cultura dell'architettura nella società, convinti che solo attraverso questa operazione si possa procedere verso un progressivo miglioramento della qualità urbana e paesaggistica; ad esempio portando avanti progetti di conoscenza del territorio, ma anche collaborazioni con professionisti, enti pubblici e altre associazioni di varia natura per eventi specifici, tra cui l'apertura simultanea di tutti i monumenti della città. Attraverso CultArch vi è l'intento di ritrovare quel dovuto **legame** tra architettura e realtà, che spesso tra impegni universitari e formali si va perdendo. È quindi necessario ritrovare il fondamento e le basi dell'architettura che non possono esistere senza un legame con la cultura vastamente intesa e con le persone che ne usufruiscono. **W02*E*MM**

La cartografia

La cartografia geologica costituisce una tappa fondamentale per la **conoscenza** del territorio, come elemento strategico e introduttivo alle attività di programmazione in materia di pianificazione e gestione del suolo e del sottosuolo. La carta geologica rappresenta la base per ulteriori elaborazioni cartografiche, chiamate cartografie geotematiche. Questa carta, quindi, costituisce il presupposto fondamentale per qualsiasi intervento finalizzato sia alla difesa del suolo, che alla pianificazione territoriale che alla previsione e alla prevenzione dei rischi naturali, nella progettazione di opere ed infrastrutture. Tramite le attività di rilevamento e gli studi di dettaglio, si acquisiscono un insieme di dati che, attraverso una sintesi ragionata, vengono poi rappresentati in carta con appositi colori, graficismi e simboli. Insieme alla legenda e agli schemi a corredo, una carta geologica offre un quadro generale della geologia dell'area, fornendo informazioni relative: 1) alla litologia (composizione, tessitura, struttura), contenuto fossilifero e mineralogico, età, genesi e modalità di messa in posto delle rocce; 2) rapporti geometrici (stratigrafici e tettonici) dei corpi rocciosi. Per capire l'importanza della cartografia come elemento base nello studio e nell'approccio alla geologia, il professore G. Ruscicadelli, docente di geologia stratigrafica dice a proposito: " Fondamentalmente una carta geologica è la **rappresentazione** dei corpi geologici, dei loro limiti e delle loro forme. Rappresenta la base di qualunque tipo di indagine sul territorio, quindi è lo strumento base per la conoscenza geologica. E la necessità legata al nostro bisogno di visualizzare, elaborare e comunicare quelle che sono le caratteristiche dei corpi rocciosi". **W02*T*MF**

Una tacita collaborazione

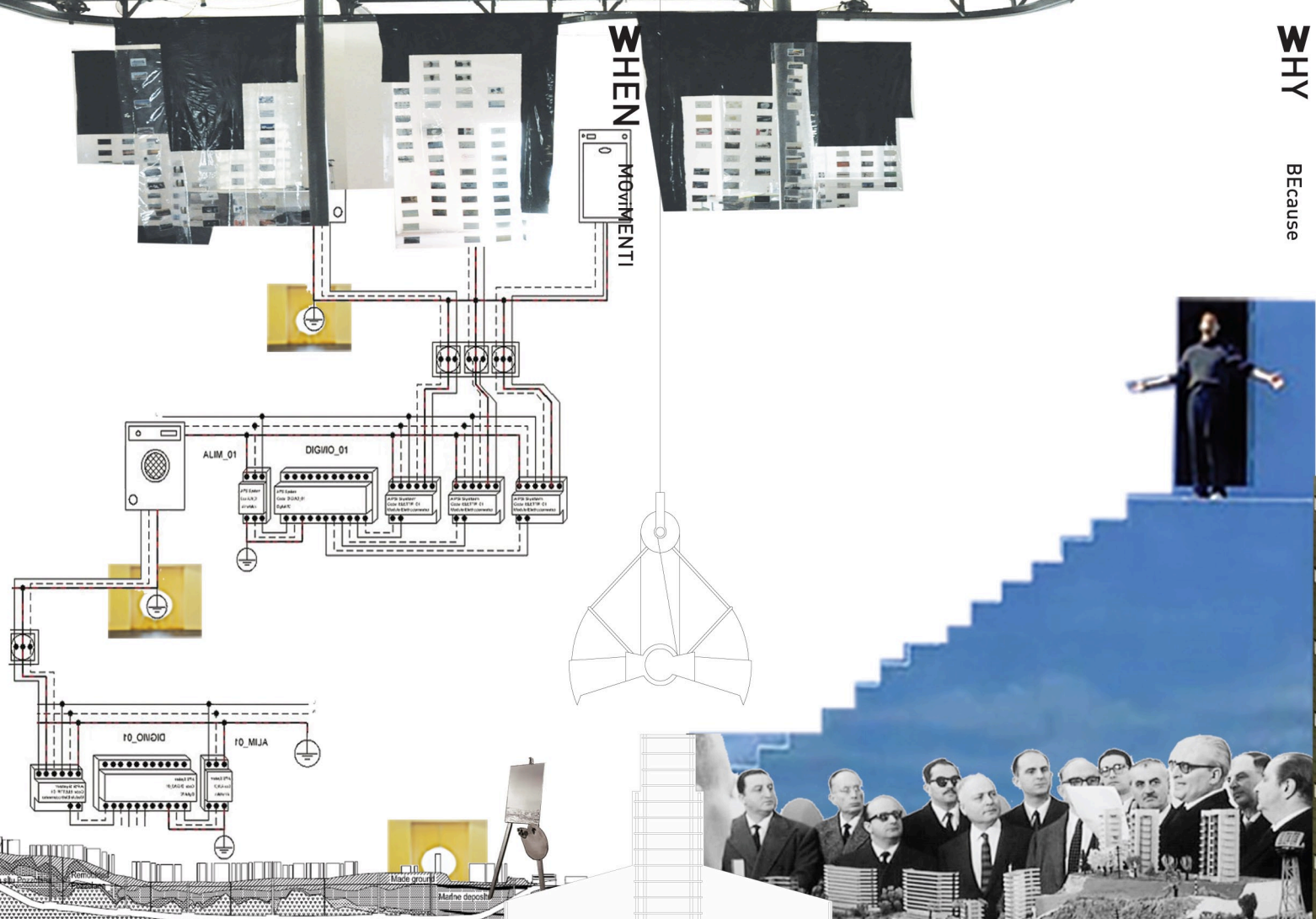
L'architettura costruisce i luoghi vissuti dall'uomo e il cinema si lascia ispirare interpretando le visioni e i sogni delle diverse epoche, operando in una **tacita collaborazione**. Condividendo questa prospettiva, a Pescara tra il 5 e il 9 maggio 2014, si è tenuto il primo Festival di Architettura e Cinema, promosso dal DdA dell'Università "G. d'Annunzio" e diretto da Carlo Pozzi e Piergiacomo Bucciarelli. Diviso in quattro sezioni, l'evento ha presentato il CINELABORATORIO, VIEW, AUTORI e il concorso SHORT_Corti d'Architettura, organizzato da LABA STUDIO, in cui è emersa la creatività di chi ha messo in scena **riflessioni** su alcune questioni architettoniche. Con l'intento di evidenziare il rapporto tra architettura e cinema, WOO invita a guardare il film sequel de "Il cielo sopra Berlino". "Così Lontano, Così Vicino" di Wim Wenders, co-regista del nuovo progetto, previsto per il 2015, "Cattedrali della cultura". **W02*Y*EP**

Cedar of Lebanon

Noor International Holding (NIH), developer situato a Beirut, ha annunciato l'intenzione di voler costruire un'isola destinata a diventare la maggiore attrazione della costa libanese. Obiettivo: attirare turisti, ma soprattutto riportare a casa i tanti libanesi espatriati a causa dei vari conflitti. Il progetto dell'uomo d'affari Mohamed Saleh, presidente della NIH, consiste nella costruzione di un'isola artificiale di 3,3 Km2, dal costo di 8 mld di dollari, a forma di corno, simbolo del Libano. Vi saranno costruiti quartieri residenziali fastosi, strutture turistiche, parchi, scuole, ville, spiagge. Le intenzioni del businessman, comunque, hanno sollevato alcune critiche; battaglie elettorali e conflitti interni poi, rischiano di creare un periodo di instabilità. Molte associazioni hanno dichiarato guerra al progetto e sono nati gruppi di protesta contro la Cedar Island. L'interrogativo nasce spontaneo sulla materia: continuare a svilupparsi tecnologicamente inseguendo un **welfare** solo teorico, oppure fermarsi ai fondamentali, così da poter svolgere il proprio ruolo evitando di farsi usare dall'ingegneria? **W02*E*LG**

Martedi

Cari lettori, scrivo da Nantes (Francia), dove mi trovo per un periodo di studio all'estero in Geologia Planetaria presso il "Laboratoire de Planétologie et Géodynamique". In particolare mi occupo di Marte, il pianeta più simile alla Terra tra quelli del sistema solare, anche più ospitale rispetto alla Luna, per la durata del giorno, la gravità e la radioprotezione. Inoltre Marte è appena al di là del bordo esterno della zona **abitabile**, aspetto molto importante, poiché tra quattro miliardi e mezzo di anni, quando il Sole diventerà una "nana bianca", la Terra sarà troppo calda per potervi vivere, mentre Marte potrebbe ospitare la vita come noi la conosciamo oggi entrando nella fascia abitabile. Conoscere ed esplorare Marte può servire a comprendere l'evoluzione nel tempo del nostro sistema solare. Nell'ipotesi sempre più reale, che Marte sia stato ricoperto di acqua esistono alte probabilità che abbia ospitato anche la vita, ciò avrebbe importanti ripercussioni sia da un punto di vista scientifico che filosofico, rivelando importanti informazioni anche per la Terra. **W02*E*FS**



BRANDOLINI
LITOTRAPI
ip edum

La Morgia 1996-97, the Appennines, Abruzzo, Community of Gessopalena



WMW
WOOD MEETS WHO

_02
numero due

// Costas VAROTSOS